

IL SIMBOLO Una bellezza conquistata a suon di rubli

Villa Feltrinelli smontata dall'oligarca amico di Putin

Lo storico edificio dell'Argentario trasformato in un cantiere da 8 milioni di euro

» FERRUCCIO SANSA

inviato all'Argentario

Le apparizioni non si contano più. Tra Porto Santo Stefano e Porto Ercole, Vladimir Putin è diventato come una madonna. C'è chi giura di averlo incontrato, di avergli stretto la mano. Leggende, probabilmente. Ma una cosa è vera: lo zar delle Russie, impantanato in Ucraina, per il momento ha puntato con i suoi oligarchi sulla conquista dell'Argentario. Il colpo più clamoroso: villa Cacciarella, a tutti nota come villa Feltrinelli. Più di un edificio – per quanto meraviglioso, sospeso com'è, quasi in volo, sulla caletta e il mare – è un simbolo: per leggere la storia d'Italia è meglio di un libro. Dai Feltrinelli fino ai furbetti del quartierino e oggi alla resa ai rubli russi. Sono passati tutti nei 1.500 metri quadrati della Cacciarella. Tutti hanno passeggiato nei 26 ettari di ulivi e pini prima di tuffarsi nell'acqua smeraldo.

ORA TOCCA a German Khan, al 101esimo posto tra i più ricchi del mondo e quindicesimo in Russia. Un amico di Putin. Certo, fa parecchio effetto vedere la villa del 1940 – bianca, squadrata, con un stile alla De Chirico – circondata da due gru alte fino al cielo. Un cantiere che nemmeno la Salerno-Reggio Calabria. C'è chi parla di bunker, di piscine sotterranee e cunicoli nella roccia. In Comune, però, ti srotolano davanti senza problemi le carte dei progetti: "L'edificio all'esterno dovrebbe rimanere com'è, salvo la modifica di alcune finestre". Cambierà l'interno: "Tirano giù qualche muro per fare stanze a misura di nababbi", sospira Arturo Cerulli, il sindaco dell'Argentario, uomo noto per i modi schietti e per le conversioni, non solo politiche. Dal Pci al centrodestra, da cattolico a musulmano. Insomma, guardando i progetti parrebbe che abbiano tirato giù due tramezze. Il costo dei lavori realizzati dai proprietari – ufficialmente una società delle Isole Vergini, la Towntower properties – supera gli 8 milioni (in tutto un investimento da circa 25 milioni). Ma cosa sono per un uomo con un patrimonio da 9 miliardi? "Macché lus-

suosa, quella villa è molto di più. Tonnellate di marmi, di materie preziose, di opere d'arte", sorride un geometra che ci ha buttato dentro un occhio. "I ricchi russi sono tipi da smontare un affresco di Michelangelo e portarselo a casa", scherza il sindaco. Assicura: "La villa è vincolatissima, la Sovrintendenza ha controllato tutto. E anche noi gli abbiamo impedito un ampliamento di un paio di metri delle cantine. Mica facciamo sconti perché sono milionari".

A QUELLI del Comune, però, scintillano gli occhi: solo di oneri di urbanizzazione, l'amministrazione si è messa in tasca più di 600 mila euro. Roba da risanare il bilancio. E i milionari russi, per farsi amare da cittadini e sindaci, hanno staccato altri assegni: 110 mila euro per le panchine del lungomare. Cinquantamila ce li ha messi Kahn. È stata fatta una gara pubblica, vinta da una società presieduta dallo stesso Kahn. Il risultato è un arredo urbano in stile vagamente pietroburghese. Chissà se lo stesso stile contagerà la Cacciarella.

Là dove negli anni '40 trovarono riparo dalle

bombe Carlo Feltrinelli e la moglie Gianna Elisa Gianzana. Dove il figlio Giangiacomo passò l'adolescenza e cominciò a coltivare quelle idee che lo avrebbero portato alla lotta armata. Dopo la guerra Gianna Elisa tornò con il suo secondo marito, il grande inviato del Corriere, Luigi Barzini junior. Erano estati di bagni, di visite di scrittori, registi. Di discussioni animate sull'Italia che rinasceva. Ma l'epoca di Gianna Elisa volgeva al termine.





IPROTAGONISTI



GIANGIACOMO FELTRINELLI

Con il padre Carlo e la madre Gianna Elisa Gianzana, la abitano negli anni '40



GERMAN KHAN

L'attuale inquilino, russo, è il 101esimo uomo più ricco del mondo



CESARE PREVITI

La sua villa è di fronte alla Feltrinelli. La destra, nei suoi anni d'oro, aveva colonizzato l'Argentario



STEFANO RICUCCI

Il furbetto del quartierino è stato uno degli ultimi proprietari. Si sposò con Anna Falchi a Villa Feltrinelli

Quando morì, racconta ancora la leggenda, un lampadario della villa sanguinò. Poi l'onivora politica berlusconiana si mangiò anche l'Argentario: sul promontorio accanto c'era Cesare Previti, a villa Feltrinelli, dicevano tutti in paese, Giulio La Starza, sostenitore e finanziatore di An.

LA STARZA (che nel frattempo, racconta il sindaco, è approdato in cima al promontorio nel faro che fu di Raffaella Carrà) smentì, ma c'era chi giurava di aver visto Gianfranco Fini, Gianni Alemanno e Altero Matteoli.

Difficile dire chi ci fosse dietro la finanziaria di Vaduz che comprò la villa dai Feltrinelli per 2,8 milioni. Nel 2005, dopo appena cinque anni, la rivendette a 34,8 milioni a Stefano Ricucci. Era l'estate delle scatole dei furbetti del quartierino. E l'odontotecnico di Zagorolo che si pappava i salotti buoni della finanza comprò la villa per fare un regalo alla sua bella: Anna Falchi. Qui si sposarono, davanti a loro lo strapiombo della scogliera e delle indagini. Il sindaco dell'epoca pronunciò parole alate, citò l'Odissea. Poesia. Poi tornò la prosa scritta dai pm.

Ed ecco, alla fine, i russi. Kahn al posto dei Feltrinelli. Ma non solo: il figlio del patron di Gazprom si è comprato la villa che fu del Cavalier Gazzoni. I gas naturali invece dell'Idrolitina. Altri lavori ciclopici da quasi quattro milio-

Iipse dixit



ARTURO CERULLI
SINDACO DELL'ARGENTARIO

I ricchi russi sono tipi da portare via un affresco di Michelangelo. Ma in questo caso non fanno danni, tirano giù solo qualche muro

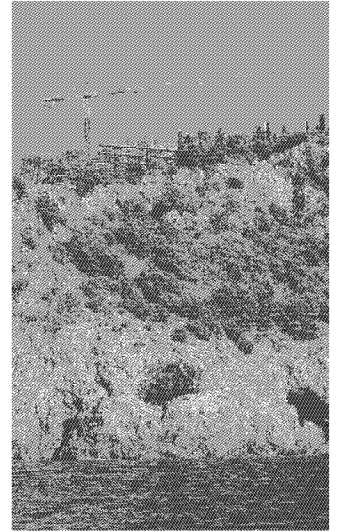
ni. Intanto i re belgi della birra si sono comprati la dimora che fu della regina d'Olanda.

CAMBIANO le ville, ma non solo. C'è chi racconta di aver incrociato sui moli valchirie bionde alte come gli alberi degli yacht. E chi sussurra le prodezze gastronomiche dei "cosacchi": "All'inizio li ho visti bere un Sassicaia mangiando vongole! Bastava spendere", sorride lo chef Moreno Santi. Oggi va meglio, i russi hanno il palato più fine. Che sia il fantasma di Putin o il vice-presidente russo, lui, sbarcato con gli amici dell'Eni al ristorante La Fontanina. Sono finiti i tempi dei Feltrinelli. Ma chissà se gli oligarchi berlusconiani erano meglio di quelli putiniani. Il sindaco non ha dubbi: "I russi spendono, gli italiani hanno il braccino corto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il geometra

"Lussuosa? Molto di più: dentro è piena di marmi, opere d'arte e materie preziose"



**Lavori
in corso**
Le gru sopra
Villa
Feltrinelli,
all'Argentario.
A destra,
la vista
dal mare